PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOMENICO BENEDETTI VALENTINI

La seduta comincia alle 12.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati di impresa, l'audizione di rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti.

Sono presenti per la Confcommercio il dottor Alessandro Vecchietti, responsabile dell'area legislazione di impresa, ed il dottor Luigi de Romanis, responsabile del settore lavoro e relazioni sindacali, e per la Confesercenti la dottoressa Elvira Massimiano, responsabile per le politiche del lavoro, ed il dottor Mauro Bussoni, vicesegretario nazionale, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Come voi sapete, la Commissione lavoro ha deliberato di svolgere, in tempi sufficientemente ristretti ma in maniera approfondita, un'indagine conoscitiva sul tema della partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati di impresa. La forma dell'indagine conoscitiva è stata scelta per due ragioni: in primo luogo, perché i contributi forniti dai soggetti auditi saranno riportati nel resoconto stenografico delle audizioni e ciò costituirà un patrimonio di memorie e di pareri che non rimarrà affidato solamente all'ascolto del presidente, di singoli membri di questa Commissione o del relatore delle proposte di legge vertenti su tale materia, ma sarà oggetto di un esame approfondito da parte della Commissione stessa; in secondo luogo, perché l'indagine conoscitiva ed il processo partecipativo prendono le mosse, per l'appunto, da due proposte di legge al nostro esame, una d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri, tra i quali il sottoscritto (A.C. 2023), ed un'altra d'iniziativa dell'onorevole Volontè (A.C. 2778).

È interesse della Commissione lavoro pubblico e privato, tuttavia, allargare il perimetro delle audizioni e dei contributi che verranno raccolti, poiché siamo vivamente interessati a raccogliere le vostre opinioni sia sugli specifici testi normativi al nostro esame sia, più in generale, sul tema della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori, dal punto di vista economico e normativo, alla gestione ed agli utili delle imprese.

Vorrei evidenziare, al riguardo, che ci troviamo in una fase aperta, dal momento che abbiamo già stilato un elenco di soggetti che, a nostro avviso, è utile ed interessante ascoltare; ma si tratta di un elenco suscettibile di integrazioni, nel senso che, a testimonianza dell'eccezionale interesse suscitato dall'argomento, stiamo ricevendo, da parte di soggetti singoli o associati, una considerevole quantità di richieste di audizione. Ciò ci conforta e vorrei ribadire che la Commissione, salva

la disparità di vedute e le diverse sensibilità politiche (da mettere, ovviamente, in conto), è intenzionata a giungere fino in fondo; del resto, anche al termine delle precedenti audizioni, non ho mancato di sottolineare che la Commissione lavoro non ha mai ritenuto di poter incontrare unanimità di pareri o di indicazioni su tale tematica e su tutti i possibili strumenti in grado di dare attuazione ad un siffatto principio.

Siamo comunque rinfrancati dal fatto che tutti i soggetti ascoltati abbiano espresso il massimo interesse nei confronti di tale principio, e per il resto, mi sono limitato ad osservare che non è un caso se, dopo cinquant'anni, il precetto costituzionale non abbia ancora trovato attuazione, essendo assai noto che la Costituzione è una « giubba » rispetto alla quale ciascuno tira il capo che più gli piace, mentre resta piuttosto renitente nei confronti dei « capi » che non sono conformi alle proprie opzioni culturali, politiche o sociali, e dunque è abbastanza scontato che possa esservi qualche dissenso.

Fatte queste doverose premesse, vorrei concludere dicendo che, per economia di tempo, la Commissione ha ritenuto opportuno ascoltare congiuntamente le vostre due importanti organizzazioni in un'unica seduta.

Do ora la parola ai nostri ospiti per le loro relazioni.

ALESSANDRO VECCHIETTI, *Responsabile area legislazione d'impresa di Confcommercio* Signor presidente, vorrei rivolgere un ringraziamento, non solo formale, per l'attenzione che lei e la Commissione avete dedicato a questo argomento, che riteniamo attuale e che avrà sicuramente un forte impatto nella operatività e nel modo di essere delle aziende sul nostro mercato.

Non c'è dubbio che su questo argomento risentiamo di situazioni determinatesi soprattutto nel nord Europa, e dunque in società in cui l'economia procede secondo logiche diverse, dove da anni il coinvolgimento dei lavoratori in alcune scelte aziendali è diventato una prassi. Occorre sottolineare, tuttavia, che contrariamente a quanto si possa immaginare, il nostro contesto socio-economico è tradizionalmente contraddistinto da un assetto normativo di riferimento molto più puntuale e dettagliato rispetto a paesi come l'Austria, i Paesi Bassi ed i paesi scandinavi: lo riscontriamo soprattutto in forza della nostra appartenenza ad organismi internazionali, come ad esempio l'*Eurocommerce*, nel quale partecipiamo costantemente, fornendo il nostro contributo alla messa a punto di un dialogo sociale che vede tutte le componenti dei settori da noi rappresentati operare in ambito europeo.

Ci rendiamo conto, allora, che in quei contesti socio-economici il rapporto tra datore di lavoro e lavoratori dipendenti è profondamente diverso rispetto al nostro, e forse l'assenza di percorsi programmati e di numerosi parametri di riferimento come i nostri rende indispensabili alcune prassi comportamentali. Riteniamo, pertanto, che l'adeguamento europeo a quei modelli ci coinvolga in prassi ed abitudini tipiche di quel contesto.

Per quanto riguarda gli schemi di coinvolgimento, dunque, è chiaro che non possiamo affermare che si tratta di pratiche al di fuori della nostra mentalità; tuttavia vogliamo semplicemente osservare che tali prassi di coinvolgimento dei lavoratori hanno visto la fase di confronto tra le parti sociali (quindi, la contrattazione collettiva) come il luogo nel quale trovano la loro collocazione e concretizzazione.

Ciò avviene soprattutto nelle realtà imprenditoriali di certe dimensioni e molto organizzate che, soprattutto nei settori rappresentati dalla nostra organizzazione (commercio, turismo e servizi), sono abituate da tempo ad avere quale base associativa realtà imprenditoriali multinazionali che, a causa un'evoluzione del mercato della distribuzione, per una diversa articolazione del settore del turismo, o comunque del settore dell'offerta di servizi dal cliente, hanno visto l'ingresso di imprenditori che spesso hanno sedi dislocate in vari paesi europei. Dobbiamo tener presente, dunque, che vi è stata anche una fase « culturale » di diffusione di una certa

gestione del personale e del rapporto con i dipendenti, condizionata, in qualche modo, anche da filosofie proprie di altri contesti. Da qui, fatalmente, un'articolazione del contratto collettivo che ha visto i nostri partner sindacali gestire alcuni fenomeni, mettere a punto delle prassi, seppure annuali, di scambio di informazioni, e dunque creare occasioni di esame congiunto di alcuni aspetti attinenti alle strategie aziendali.

Anche in una fase di confronto, in tema di contratto nazionale e di contratto di secondo livello, un forte coinvolgimento delle parti sociali ha dato luogo a possibili verifiche. Tuttavia, temiamo che la necessità di recepimento di alcune direttive europee e la presentazione di queste proposte di legge possano appesantire o irrigidire prassi che ormai consideriamo collaudate, adeguate e ben funzionanti.

Non dimentichiamoci inoltre che proprio nel settore terziario la competizione aumenta di continuo e l'appartenenza del nostro paese al contesto europeo così come la competizione a livello internazionale impongono delle strategie flessibili. Conseguentemente, schemi molto rigidi possono rappresentare un vincolo o una difficoltà per le imprese nel momento in cui queste si pongono sul mercato. E sono proprio quelle realtà aziendali già abituate a pianificare il loro modo di operare che potrebbero incorrere in inutili appesantimenti.

Quanto detto vale per le imprese aventi una certa struttura dimensionale. Passo adesso ad esaminare l'universo delle piccole e medie imprese, da sempre presenti sul mercato, che rappresentano la forza della nostra economia e la cui efficacia risulta strettamente legata alla snellezza della loro struttura organizzativa; si tratta, quindi, di imprese aventi dei parametri di riferimento che tengono conto della dimensione aziendale e che rendono possibile un rapporto molto più diretto con il personale dipendente.

Da questo punto di vista ci preoccupa, pertanto, quella parte della proposta di legge che vede destinatari di prassi e di un coinvolgimento standardizzato alcune realtà imprenditoriali, artigianali e agricole. Al riguardo riteniamo che nelle proposte di legge in esame vada tenuto presente quanto già esiste e vada, inoltre, adeguatamente considerata e valorizzata la funzione che finora le parti sociali hanno svolto e che sono ancora pronte a svolgere in una naturale logica di evoluzione. In questo senso, ci sembra quanto mai opportuno predisporre una normativa che faccia rinvio alla contrattazione collettiva in modo da lasciare, soprattutto in alcuni settori, adeguati spazi alle parti. Riteniamo, infatti, che la contrattazione collettiva relativa al settore terziario abbia rappresentato e rappresenti ancora un parametro di riferimento in termini di flessibilità, di tenuta e di soddisfacimento delle esigenze sia dei lavoratori sia delle aziende. Non a caso, nella predisposizione degli avvisi comuni e di quelle prassi di concertazione e di dialogo sociale questa contrattazione è stata presa spesso come parametro di riferimento da estendere anche agli altri settori.

MAURO BUSSONI, *Vicesegretario nazionale Confesercenti*. Ringrazio innanzitutto i membri di questa Commissione per l'invito che ci hanno rivolto e che ci consente di svolgere alcune osservazioni in merito alle proposte di legge Volontè n. 2778 e Cirielli ed altri n. 2023.

La proposta di legge n. 2778 rappresenta un'innovazione che, ovviamente, va valutata e ponderata. Per la tipologia delle imprese che rappresentiamo – imprese del settore terziario generalmente di piccola e piccolissima dimensione – tale proposta di legge potrebbe avere degli elementi di particolare interesse.

Poiché il provvedimento prevede la partecipazione agli utili dei lavoratori dipendenti delle imprese artigianali ed agricole, noi riterremmo opportuna, in futuro, una sua estensione anche alle piccole imprese operanti nel settore terziario. D'altronde, è a tutti evidente come in questo ambito, dopo molti anni di lavoro, l'attività svolta dal dipendente coincida con quella

del titolare dell'impresa o quanto meno sia uguale per motivazione, impegno, e quant'altro.

Gli altri aspetti, come ad esempio quello relativo agli sgravi contributivi, riteniamo debbano essere presi come parametri di riferimento in sede di contrattazione collettiva.

Alcune situazioni che configurano la partecipazione dei lavoratori dipendenti all'impresa sono state nel corso di questi anni regolamentate; nel caso delle imprese che noi rappresentiamo, le partecipazioni sono state regolamentate attraverso i contratti di associazione in partecipazione alla cui normativa rinvia, peraltro, la proposta di legge n. 2778.

Per quanto concerne la proposta di legge n. 2023 in tema di partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati di impresa riteniamo che varrebbe la pena rinviare quest'opportunità alla contrattazione tra le parti lasciando, quindi, ad esse la definizione degli ambiti entro i quali operare.

Da parte nostra siamo disponibili a proseguire il confronto avviato e a verificare e valutare anche eventuali soluzioni sperimentali; giudichiamo, comunque, con interesse quanto è stato proposto, in particolare con la proposta di legge Volontè n. 2778.

PRESIDENTE. Ricordo ai nostri interlocutori che saremmo felici di acquisire agli atti della Commissione eventuali memorie scritte che intendessero trasmetterci.

Ringrazio ancora gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa il 10 marzo 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO